

Superbonus record Via libera a lavori per oltre 5,6 miliardi

Numeri importanti. Depositare oltre 37mila domande per avere le detrazioni per interventi di riqualificazione energetica degli edifici, grazie al taglio della burocrazia

ROMA
STEFANIA DE FRANCESCO

Dopo dieci mesi di tentennamenti, decolla con numeri importanti il superbonus del 110% per le riqualificazioni energetiche degli edifici: ammonta a oltre 5,68 miliardi di euro il totale nazionale degli investimenti ammessi a detrazione al 31 agosto scorso.

La riduzione degli adempimenti burocratici, per ultimo il modulo unico semplificato per comunicare l'inizio di attività, ha dato di recente un'ac-

Il totale della spesa a carico dello Stato a fine lavori è di 6,2 miliardi, 4,3 per opere concluse

Al primo posto della classifica per il maggior numero di cantieri c'è la Lombardia

Esulta il M5s che ha voluto con forza questo provvedimento e chiede la proroga

celerata a quella che il ministro della Pa Brunetta aveva annunciato come una «rivoluzione straordinaria» per cittadini, imprese e professionisti. Sono oltre 37mila, finora, le richieste depositate per l'apertura di cantieri, secondo quanto pubblicato on line dall'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) a cui sono state presentate le domande per lavori di efficientamento energetico (sono escluse quelle per il bonus sisma di competenza dell'Agenzia delle Entrate).

L'onere per lo Stato

Il totale della spesa per lavori conclusi ammessi a detrazione (pari al 68,8%) è di 3,91 miliardi. L'onere a carico dello Stato previsto a fine lavori è di poco più di 6,2 miliardi di cui 4,3 per i lavori già conclusi. Che sia il capotito termico di un edificio o la sostituzione dell'impianto di riscaldamento (interventi trainanti senza i quali non è possibile accedere al bonus), l'investimento medio è stato di 547.191 euro per i condomini, 98.264 euro per edifici unifamiliari e 87.833 euro per unità immobiliare funzionalmente indipendente.

Sul podio per maggior numero di cantieri (più tecnicamente per le asseverazioni depositate), c'è la Lombardia a quota 5.116 per oltre 857 milioni di euro di investimenti ammessi

a detrazione. Seguono il Veneto, con 4.628 cantieri per oltre 558 milioni ammessi al bonus, e il Lazio con 3.704 asseverazioni depositate, 560 milioni come totale di spesa a detrazione.

Condomini e abitazioni

Quanto agli edifici condominiali, in totale sono stati aperti 4.844 cantieri per oltre 2,65 miliardi di spesa da detrarre, un risultato ritenuto importante per la difficoltà di intervento in presenza di un condominio rispetto alle case di un sola famiglia.

Le asseverazioni per edifici unifamiliari sono state 19.072 per 1,87 miliardi di investimenti ammessi al superbonus. Sono stati 13.212 i cantieri per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti (tipo una casa al piano terra con accesso autonomo) per una spesa ammessa a detrazione di 1,16 miliardi. Numeri che dimostrano «un successo», una misura «che sta cambiando il volto del Paese e che aiuta i cittadini, l'ambiente e la ripartenza dell'economia» sottolineano i deputati Riccardo Fraccaro, Luca Sut e Patrizia Terzoni del Movimento 5 Stelle che ha voluto fortemente questo incentivo di cui viene chiesta una proroga per tutte le tipologie di edifici almeno al 2023, così da aiutare la ripartenza del Paese sostenendo l'edilizia e l'occupazione.



La facciata esterna di un edificio in ristrutturazione ANSA

Giovani in fuga dal Sud Via 1,6 milioni in 25 anni

ROMA

È grande fuga dei giovani dal Sud. Negli ultimi 25 anni sono stati 1,6 milioni i giovani meridionali che hanno fatto le valigie e preso la strada per il Nord o per l'estero. Nel complesso, dal 1995 ad oggi l'Italia «perde 1,4 milioni di giovani»: da poco più di 11 milioni a poco meno di 10 milioni e tutta questa perdita è appunto dovuta ai giovani del Mezzogiorno. A scattare una fotografia su questa amara real-

tà è unbo studio di Confcommercio. «Mentre nelle altre ripartizioni il livello assoluto e anche la quota di giovani rispetto alla popolazione di qualsiasi età resta più o meno costanti, nel Mezzogiorno si registra un crollo», sottolinea la confederazione.

L'esodo dei giovani dal Sud, insieme ad altri fattori patologici, ha naturalmente conseguenze anche sulla crescita economica di questa grande fetta di Paese. Nello stesso arco di tempo,

infatti, il «peso percentuale» della ricchezza prodotta da quest'area sul totale Italia si è «ridotto» passando da poco più del 24% al 22%, mentre il Pil pro capite è rimasto intorno alla «metà» di quello del Nord: nel 2020 è stato pari a 18.200 euro contro 34.300 euro nel Nord-Ovest e 32.900 euro nel Nord-Est. «La riduzione degli occupati, come conseguenza della perdita di popolazione, e i deficit di lungo corso - in particolare eccesso di burocrazia, illegalità diffusa, carenze infrastrutturali e minore qualità del capitale umano - hanno determinato un continuo e progressivo calo del Pil prodotto dal Sud», spiega Confcommercio.

Smart working Stop per gli statali I sindacati frenano

Braccio di ferro

Il governo preme per il ritorno dei dipendenti pubblici alla normale modalità di lavoro, ma serve una negoziazione

ROMA

Il Governo continua a fare pressing sul ritorno dei dipendenti pubblici in ufficio come modalità normale, ma i sindacati frenano, sottolineando che la materia deve essere oggetto di negoziazione nel confronto per i rinnovi contrattuali del settore.

Non è bastato il decreto del 30 aprile che di fatto ha cancellato le percentuali minime per lo smart working messe in campo dall'ex ministro Fabiana Daddone: le quote di dipendenti in la-



Una postazione di lavoro a casa ANSA

voro agile sono riportate dal 60% al 15% dei dipendenti, nel caso che le amministrazioni abbiano fatto i Piani (i piani per il lavoro agile) e dal 30% al 15% in caso contrario, per ridurre in modo massiccio lo smart working.

Il Governo valuta un ulteriore intervento, ma sembra difficile

che si faccia prima della fine dello Stato di emergenza, al momento fissato al 31 dicembre. I sindacati chiedono però di evitare atti unilaterali e di lasciare che la materia sia regolata dalla contrattazione. In questo momento peraltro il tema si intreccia con quello del green pass, che potrebbe essere esteso oltre i comparti della sanità e della scuola.

Anche su questo i sindacati chiedono chiarezza, ponendo il tema dell'obbligo vaccinale per tutti (difficile da imporre con la maggioranza variegata che sostiene il Governo), evitando di imporre il green pass solo ad alcuni settori. Sul tema è intervenuto il presidente di Aran, Antonio Naddeo, dopo l'incontro sul contratto delle funzioni centrali. «Per quanto riguarda il dibattito sullo smart working e sul rientro in ufficio del personale del pubblico impiego - ha detto - credo che le polemiche sul ruolo della contrattazione siano del tutto infondate. Il contratto deve regolare, per la prima volta, gli istituti normativi ed economici del lavoro agile, ma non dove, come e quando farlo».

Ing nella bufera Addebitati miliardi «Un errore tecnico»

Qualche zero di troppo

Inviati sms di alert a pagamento a prezzi esorbitanti, la banca ha chiesto scusa ed ha assicurato che «tutto è tornato a posto»

MILANO

Per «qualche zero di troppo» una fetta dei clienti di Ing Italia, il braccio italiano del gruppo olandese del Conto Arancio, si è trovata addebitata miliardi di euro per errore. A creare il caos tra i clienti della banca online sono stati, il primo giorno di settembre, gli sms di alert a pagamento, che costano 20 centesimi ciascuno ma che si sono arricchiti misteriosamente di una serie di zeri in più. L'effetto è stato quello di far lievitare la



L'insegna della banca ING ANSA

cifra addebitata per il mese di agosto in alcuni casi oltre i 200 miliardi di euro e di portare in profondo rosso i conti correnti impedendo così l'operatività ai clienti.

«Per un errore tecnico, l'addebito del servizio sms alert che potresti aver visualizzato aveva qualche zero di troppo

ed il tuo saldo era di conseguenza negativo», è la spiegazione che si sono trovati a leggere il 2 settembre i correntisti di Ing Italia entrando nei loro conti. La banca, scusandosi per il disagio, li ha rassicurato garantendo che «L'anomalia è stata risolta dai nostri tecnici in poche ore e tutto è tornato a posto».

Per provare poi, con dubbio successo, a riguadagnare qualche punto in immagine e in fiducia Ing ha deciso di non addebitare il costo del servizio di sms alert dell'intero mese di agosto, ossia quello che è comparso erroneamente come maxi addebito mensile. Sulla carta resta la posizione ufficiale di Ing diffusa dopo l'allarme dei clienti su Twitter ripreso poi dai media. «Confermiamo che alcuni clienti hanno visualizzato sul proprio conto corrente un addebito eccessivo del servizio di sms alert che potrebbe avere causato loro alcuni disagi. Si è trattato di un errore tecnico e non di un attacco da parte di hacker», ha fatto sapere la «filiale» italiana del gruppo olandese.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553



Da sinistra: Antonio Rossi, il sindaco di Mandello Riccardo Fasoli, Lorenzo Riva (presidente di Confindustria), Fabio Dadati (presidente Lariofiere) e il prevosto di Lecco don Davide Milani, sotto al centro Sara Vitali

Un ciak e due attori: la bellezza del lago il fascino della Guzzi

Venezia. Il territorio protagonista alla Mostra del cinema Il racconto del saper fare e di una storia industriale Fabio Dadati (Lariofiere): «Continua il nostro impegno»

GIANFRANCO COLOMBO
LECCO

Il Lago di Como è stato ieri protagonista alla 78ª Mostra internazionale del Cinema a Venezia.

La fondazione Ente dello spettacolo, presieduta da don Davide Milani, ha promosso un incontro di grande suggestione intitolato: «Cinema e Moto Guzzi. L'arte e la passione da cento anni sul lago di Como». Vi hanno partecipato: Fabio Dadati, presidente di Lariofiere, Lorenzo Riva, presidente di Confindu-

stria Lecco e Sondrio, Antonio Rossi, sottosegretario Regione Lombardia, Riccardo Fasoli, sindaco di Mandello, Sara Vitali, editrice e curatrice del progetto «I cent'anni dell'Aquila».

Per Fabio Dadati questo è un passo importante per un percorso che il nostro territorio sta portando avanti: «Siamo riusciti a dare la cifra di quello che è stata ed è la Moto Guzzi ed il nostro territorio inteso come Lecco, Como e Brianza. Ospiti di uno dei Festival cinematografici più importanti al mondo, una rasse-

gna vocata da sempre a narrare storie ed a rappresentarle sullo schermo, abbiamo raccontato la storia della Moto Guzzi e delle tante persone che hanno contribuito a farla nascere e crescere. I cento anni della Moto Guzzi hanno accompagnato una storia d'Italia che possiamo ritrovare nei tanti film che l'hanno rappresentata».

Impegno

Dadati prosegue: «Il nostro impegno sul fronte della cultura, del cinema e delle produzioni ci-

ne-televisive, inizia a produrre risultati. Le due edizioni del Lecco Film Fest ne sono una dimostrazione palese. Possiamo dire ora di essere attori di un mondo che ci sembrava lontano e vivevamo da spettatori. Questo ovviamente diventa attrattivo anche per un turismo che ama vivere esperienze più che consumare superficialmente».

Anche Lorenzo Riva si è detto molto soddisfatto dell'appuntamento veneziano: «Abbiamo illustrato il valore rappresentativo della Moto Guzzi per il nostro territorio, ma abbiamo anche rimarcato l'importanza di questo territorio per la casa dell'Aquila, una terra le cui competenze hanno favorito la crescita dell'azienda mandellese».

Ne è convinto anche il sindaco di Mandello Riccardo Fasoli, che ha visto in questo incontro un momento fondamentale per raccontare, attraverso la Guzzi, quello che è veramente la nostra provincia. «È stato un appuntamento che ha permesso di riflettere sul Lago di Como non solo come bellezza paesaggistica, ma anche come possibile set per raccontare una miriade di storie, una delle quali è quella della Guzzi. - ci ha detto Sara Vitali - Siamo riusciti a far capire come questo nostro lago sia una fucina

Storia del cinema

Sordi e Totò su una moto dell'Aquila

Nel suo intervento a Venezia, Sara Vitali ha parlato della presenza delle Guzzi nella storia del cinema. Un viaggio che va dalle pellicole del neo-realismo italiano come «Un americano a Roma» (1954) con Alberto Sordi, sino a «I tartassati» (1959) con Totò e Aldo Fabrizi, dove appare un Moto Guzzi GTV con sidecar. Indimenticabile la Moto Guzzi S con sidecar de «Il Federale» con Ugo Tognazzi. C'è poi un rapporto stretto tra Federico Fellini e le Guzzi, che troviamo ne «La strada», in «Roma» e nella «Città delle donne». Le Moto Guzzi hanno poi «calcato» i set americani. Le California erano di casa a Hollywood negli anni '70 e '80, quando le moto italiane erano in dotazione alla polizia americana. E' sul set di «Una cascata di diamanti» (1971) che Sean Connery si fa immortale su una Moto Guzzi V7 Ambassador, moto che apparirà anche con Clint Eastwood in «Una 44 magnum per l'ispettore Callahan». G. COL.

inespressa, sino ad ora, di tante storie e di altrettanti personaggi singolari. Il laghée, come l'isolano, è un tipo che merita di essere esplorato per la sua unicità».

Promotore

Don Davide Milani, promotore dell'incontro, si è detto molto contento: «Non è stato solo uno spot sul nostro lago, abbiamo voluto raccontare una storia, quella della Guzzi, e attraverso questa le tante storie che le stanno intorno. Per attirare il mondo del cinema non basta dire che il nostro lago è bello perché tutta l'Italia è bella; abbiamo fatto capire che dalle nostre parti ci sono storie che possono essere raccontate ed il messaggio è passato, visto che un produttore verrà a Lecco per approfondire quanto ha ascoltato». Per don Milani occorre avere soprattutto pazienza e lavorare sodo: «Il concetto base è quello della semina. Dobbiamo fare tutto e bene per far conoscere le competenze e la gente della nostra terra ed i risultati arriveranno. In secondo luogo tutte le nostre eccellenze devono imparare a dialogare tra loro, a collaborare, perché solo una consolidata rete di rapporti può generare idee nuove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio speciale Lizzani al cinema Nuovo Aquilone

Struttura recuperata

Il riconoscimento che ricorda il regista è assegnato all'esercente più coraggioso

Sarà un caso o forse si tratta della conferma di un nuovo corso che sta coinvolgendo la nostra città, sta di fatto che Lecco è stata premiata alla Mostra del Cinema di Venezia. La giuria del premio Carlo Lizzani 2021,

premio collaterale della 78ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, ha assegnato un riconoscimento speciale, intitolato al grande maestro del cinema italiano, a monsignor Davide Milani e ai cento volontari lecchesi, che hanno riaperto, dopo una chiusura di quarant'anni, il cinema Nuovo Aquilone.

Un riconoscimento incredibile, che ha voluto premiare coloro che «hanno recentemente compiuto un'azione di grande

concretezza e di altissimo valore simbolico». Il premio Carlo Lizzani viene assegnato annualmente all'esercente italiano più coraggioso. Quest'anno sono stati premiati il cinema Verdi di Candelo (Bi), il Solaris di Pesaro e il Palma di Trevignano Romano (Rm).

Con loro c'è anche il Nuovo Aquilone, che nasce così sotto una gran buona stella. Con questa sala cinematografica all'interno dell'Oratorio San Luigi a



Il Nuovo Aquilone

Lecco, che si è aperta all'intera città, è stato recuperato un luogo storico.

I lecchesi vedono restituito alla città uno spazio di 138 posti tecnologicamente all'avanguardia e in perfetta sintonia con le norme di sicurezza. La vera inaugurazione avverrà in autunno, ma durante la seconda edizione del Lecco Film Fest, a fine luglio, la sala è già stata utilizzata per l'incontro con il regista Giulio Base e l'attore e regista Antonio Albanese.

Proprio con quest'ultimo il Nuovo Aquilone ha già una sua storia. Il 30 luglio Albanese ha incontrato i lecchesi in questo nuovo spazio. Don Milani nelle parole di saluto ha sottolineato la bellezza di una sala che viene

riaperta dopo quarant'anni e rivolto un grazie all'attore: «Il fatto che oggi sia qui Antonio Albanese non è un caso. È stato lui uno di coloro che mi hanno spronato a inseguire questo sogno che oggi è realtà».

L'attore, da parte sua, si è detto veramente emozionato: «Stiamo partecipando a un evento incredibile, nato dalla partecipazione di una comunità. Spero che i lecchesi si rendano conto che questo è un giorno felice. Qualche giorno fa ero a Riccione a una convention di produttori cinematografici e quando ho detto che sarei venuto a Lecco a inaugurare un cinema c'è stata un'ovazione. Il cinema c'è stata un'ovazione. Il cinema, come il teatro, è terapia».

G. Col.

«L'aumento dei prezzi dei materiali Un'incognita sulla ripresa dell'edilizia»

L'allarme. Sergio Piazza, presidente di Ance: «Al Governo chiesti interventi immediati»
«Abbiamo aperto un confronto sulle compensazioni dei rincari nei cantieri dei privati»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

«L'edilizia gode di una discreta salute, ma è come un malato che sta guarendo: lungo la convalescenza è fondamentale evitare ricadute, perché potrebbero rivelarsi molto pericolose. In questo senso, è fondamentale che il Governo risponda con urgenza alle istanze che l'associazione ha posto a livello nazionale, per evitare che la ripresa passi senza poter essere agganciata».

La metafora è del presidente di Ance Lecco Sondrio Sergio Piazza, che considera fondamentale un riscontro tempestivo da parte di Roma sui temi caldi del settore.

«Il confronto con il Governo deve riprendere con urgenza e sfociare in provvedimenti concreti a brevissimo termine: il rischio, altrimenti, è che l'edilizia perda il treno di una fase unica, in cui sta riprendendo la domanda, sta decollando il Superbonus e si aprono interessanti prospettive con il Piano nazionale di ripresa e resilienza».

L'edilizia, grazie anche alle

misure messe in campo dal Governo per contrastare gli effetti della pandemia e garantire ossigeno a uno dei comparti trainanti dell'economia nazionale, sta infatti registrando già dall'anno scorso numeri interessanti.

«Di lavoro pare essercene per tutti - conferma Piazza -, anche se il rientro dalle ferie estive porta sempre con sé un attimo di assestamento. Ho constatato un po' di timore tra gli operatori del settore, soprattutto a causa del rincaro dei prezzi che non era prevedibile in questi termini e con questa durata».

Perché si possa risalire la china, serve che il confronto a Roma porti risultati concreti e tempestivi. «I mesi che abbiamo davanti rappresentano una straordinaria opportunità. Ma occorre non perdere tempo. Abbiamo aperta la partita sulle compensazioni dei rincari nei cantieri privati, dopo che quella nei lavori pubblici è entrata a far parte del "Sostegni bis". Si tratta di un'emergenza, considerando da un lato il continuo rincaro dei prezzi dei materia-



Sergio Piazza
Presidente Ance



L'edilizia è in ripresa, ma pesano alcune incognite, tra cui il rialzo dei prezzi dei materiali

li, dall'altro i ritardi nelle consegne, dall'altro ancora le carenze di attrezzature, a cominciare dai ponteggi. Le imprese si trovano sempre più spesso nell'impossibilità di rispettare i tempi contrattuali previsti».

Ma non è tutto. Il presidente rileva infatti che «abbiamo l'esigenza di poter discutere delle compensazioni anche in

quei contratti che le escludono, a cominciare dai lavori legati al Superbonus, fermi restando i tetti massimi di spesa per ogni intervento. E, sul fronte del Superbonus, abbiamo l'esigenza che sia estesa almeno a fine 2023 la scadenza per usufruire dei benefici».

Vi è poi il tema della trasparenza degli appalti pubblici. «Occorre evitare che i lavori

possano essere assegnati all'oscuro e premiando solo un numero ristretto di imprese. Bisogna ripristinare ciò che il Governo aveva già approvato e che è stato poi rimosso dal Dl Semplificazioni: più pubblicità sulle procedure negoziate significa anche garantire il rispetto del principio di rotazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mancano i muratori
Un freno alla crescita»

Non sono soltanto i prezzi, letteralmente impazziti, e la disponibilità delle materie prime a creare difficoltà (anche) alle imprese edili del territorio.

C'è un altro elemento, che tra l'altro accomuna l'edilizia a numerosi altri settori (dalla manifattura alle professioni) che ostacola la definitiva ripresa del comparto: la scarsità di personale.

«La difficoltà di reperire manodopera è uno degli elementi che frenano il settore, in questo momento - ha evidenziato il presidente degli edili di Lecco e Sondrio, Sergio Piazza -. Mi riferisco non solo alla manodopera specializzata, ma anche a quella generica; un problema che, del resto, riguarda non soltanto il nostro comparto. È una difficoltà che riguarda molti settori».

Secondo l'imprenditore valsassinese, alla base di questa situazione c'è anche una misura introdotta da un paio d'anni a livello centrale.

«Credo che alla luce di questi problemi nel trovare lavoratori anche senza competenze specifiche si dovrebbero fare qualche considerazione sul Reddito di cittadinanza. Perché questa può essere una risposta transitoria, non un modo di vivere a lungo termine: il lavoro non è solo questione di disponibilità economiche ma anche di dignità personale».

C. Doz.

«Il volano Olimpiadi È un'opportunità da non sprecare»

«È necessario verificare come si evolveranno le cose, ma in campo ci sono numerosi incentivi, oltre al Superbonus 110%, che permettono di ipotizzare che nei prossimi mesi di lavoro ce ne sarà per tutti. Tanto più che il nostro territorio dovrebbe avere anche un altro volano di tutto ri-

spetto: le Olimpiadi invernali del 2026».

Le prospettive sono dunque positive, per il comparto dell'edilizia. Come rileva Sergio Piazza, imprenditore e presidente di Ance Lecco e Sondrio, dopo il breve periodo di stasi che accompagna il rientro dalle ferie estive si dovrebbe in-

granare la marcia con buoni risultati per tutti gli operatori, anche se qualcuno potrebbe incontrare qualche difficoltà in più.

Il punto interrogativo, al momento, è legato in modo particolare al rincaro dei prezzi delle materie prime. «Siamo ben al di là delle normali fluttuazioni delle valutazioni. E' normale che i prezzi salgano e scendano, ma qui ormai da mesi si parla di un aumento violento e costante, che ha riguardato praticamente tutto: il ferro, il legno, i prodotti con pvc, gli isolanti, con punte anche del 150%. Questo rende difficile persino preparare preventivi per i clienti, perché le oscil-



Dalle Olimpiadi invernali una grande opportunità per l'edilizia

Oggi i Giovani industriali in assemblea a Varenna

L'appuntamento
Alle 16,30 a Villa Monastero le assise del gruppo
Il tema scelto
la ripartenza economica

In programma oggi (alle 16,30), a Villa Monastero a Varenna, l'assemblea del Gruppo giovani imprenditori di Confindustria Lecco e Sondrio.

I giovani imprenditori quest'anno hanno scelto di puntare l'attenzione sul tema "Ri-

conquiste. L'ambizione di tornare in vetta».

Un evento proposto sia in presenza che in diretta streaming sulla pagina Facebook del gruppo.

Un anno e mezzo provanti sotto ogni punto di vista. Per questo, come ha evidenziato il presidente del Ggi, Stefano Fumagalli, «abbiamo quindi bisogno di riconquistare la normalità ed è di questo che parleremo a Varenna». Il tema della riconquista verrà affrontato sotto due punti di vi-

sta: quello economico, grazie al giornalista di Radio 24 Simone Spetia, e quello personale, sociale e relazionale con il filosofo Fabio Gabrielli, che sposterà la riflessione sul piano filosofico e psicologico» continua Stefano Fumagalli.

Interverranno tra gli altri il sindaco di Varenna Mauro Manzoni, i presidenti delle Province di Lecco (Claudio Usueli) e Sondrio (Elio Morretti), la vicepresidente del Gruppo giovani imprenditori Marta Rota e la consigliera Maddalena Missaglia, mentre a trarre le conclusioni sarà il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva.

C. Doz.

L'iper ex Carrefour Ora ha l'insegna Bennet

Grande distribuzione
A San Giuliano Milanese dopo la ristrutturazione è pronto a riaprire lo spazio di vendita

L'ex ipermercato Carrefour di San Giuliano Milanese diventa un ipermercato Bennet.

Totalmente rinnovato nell'offerta, ampia e diversificata, il punto vendita situato in un'area strategica come la provincia di Milano, lungo la via Emilia, un'asse stradale di forte afflusso

e passaggio, si prepara ad accogliere il pubblico sotto l'insegna Bennet.

La superficie è stata oggetto di un primo intervento di restyling interno, che ha rimodulato i 7.300 mq portandoli a 5.100 mq.

Il format dell'azienda è riconoscibile anche in questo nuovo ipermercato: sono presenti le numerose linee di prodotti a marchio che rispondono a molteplici esigenze. Dedicati alla parte alimentare si possono trovare il marchio Bennet, sinoni-

lazioni sono ormai all'ordine del giorno e un prezzo resta valido per una settimana, poi rischia di salire ulteriormente».

Questo trend si riflette in modo marcato sull'operatività aziendale. «Le imprese più solide possono sopportarlo, puntando a recuperare le perdite, ma altre che magari sono appena uscite da una fase difficile rischiano ripercussioni ancora più consistenti. Tanto più che ci sono difficoltà nel reperire non solo i materiali, ma anche i macchinari, che hanno tempi di consegna lunghissimi, di almeno sei mesi. Dovessi acquistare qualcosa adesso, mi arriverebbe all'inizio dell'anno prossimo». **C. Doz.**

C. Doz.

mo di miglior rapporto qualità/prezzo; Bennet Bio, per i prodotti ottenuti con tecniche agro-nomiche naturali; la linea Vivi-Sì, dedicata ad una dieta equilibrata e di gusto; la linea Filiera Valore Bennet, che garantisce al consumatore finale il controllo puntuale e rigoroso dell'intera filiera; i prodotti di eccellenze regionali si trovano nella linea Selezione Gourmet. Il non alimentare è presente con i marchi Bennet Cosmesi Naturale Bio, per i prodotti di bellezza ottenuti con ingredienti di origine naturale e Bennet Eco.

Sono presenti anche tutti i settori merceologici del non food - casa, cartoleria e giocattoli, elettrodomestici, Fai da Te, abbigliamento, mondo Baby.

Regione stanZIA i primi contributi a fondo perduto del bando Patrimonio Impresa

Tre le aziende lecchesi beneficiarie per un totale di 159 mila euro

LECCO - Regione Lombardia ha stanziato i primi 4.900.000 di euro, a fondo perduto, relativi allo strumento 'Patrimonio Impresa' misura per favorire il rafforzamento patrimoniale delle PMI lombarde e la ripresa economica.

Il provvedimento, fortemente voluto dall'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia **Guido Guidesi**, ha una dotazione finanziaria di 140 milioni di euro e le prime risorse erogate hanno creato un investimento, da parte delle imprese, di quasi 16 milioni di euro.

"I primi dati confermano l'efficacia dello strumento; **nella provincia di Lecco le aziende che beneficeranno delle risorse a fondo perduto erogate dalla Regione sono 3 per un totale di 159 mila euro**; un contributo che ha generato un investimento totale, da parte delle imprese, di 609.125 euro. Si dimostra quindi che lo strumento è in grado di creare un importante effetto leva e agire da moltiplicatore delle risorse pubbliche investite" spiega Guidesi.

"Il decreto pubblicato da Regione Lombardia - aggiunge - contiene solo il primo elenco di imprese beneficiarie e anche le risorse stanziare rappresentato solo una parte, nello specifico, un terzo, dei 15 milioni di euro, a fondo perduto, che la Regione ha stanziato per questo provvedimento. **A questi 15 milioni se ne aggiungono 100 per finanziamenti a medio lungo termine e 25 sotto forma di garanzia sui finanziamenti concessi**".

La misura prevede che il contributo della Regione sia strutturato in due linee di intervento. La prima riguarda le micro, piccole e medie imprese costituite in forma individuale o società di persone che decidono di trasformarsi in società di capitali e che abbiano deliberato un aumento di capitale pari ad almeno 25 mila euro: a queste viene assegnato un contributo pari al 30% dell'aumento di capitale sottoscritto e versato e con un valore massimo di contributo pari a 25.000 euro per impresa. La seconda linea di intervento riguarda invece le PMI già costituite nella forma di società di capitali che abbiano deliberato un aumento di capitale pari ad almeno 75.000 euro e che sostengono un investimento per lo sviluppo e il rilancio.

ALLEGATA: [Delibera Regione e imprese beneficiarie](#)

VERSO LA COP26

«Aprire le porte della finanza verde anche alle piccole e medie imprese»

La coordinatrice del progetto europeo TranspArEEnS Monica Billio: «Presto uno schema standardizzato di raccolta informazioni sull'efficienza energetica degli edifici e sulle performance ESG delle imprese»

SILVIA CAMISASCA

La sequenza temporale con cui le massime istituzioni europee e nazionali si stanno esplicitamente esponendo in merito all'indirizzo da imprimere alle politiche finanziarie del blocco UE non è una coincidenza: durante la presidenza italiana del G20, la Banca d'Italia ha pubblicato la Carta degli Investimenti sostenibili, centrata attorno ai tre pilastri dell'Agenda 2030 - People, Planet, Prosperity - confermando, in quanto Paese ospite con il Regno Unito della COP26, l'impegno per l'affermarsi di una visione attenta ad inclusione sociale, principi etici e buon governo delle imprese.

A seguire con la Strategy for Financing the Transition to a Sustainable Economy, la Commissione Europea ha invitato gli stakeholders dei mercati finanziari ad una netta accelerazione verso la transizione verde, ricordando il potenziale della finanza tra gli strumenti utili a coinvolgere Pmi e cittadini nei processi che possano rendere i sistemi finanziari più resilienti, riducendo il rischio di instabilità derivanti da squilibri sociali, economici, ambientali. E, ancora, a Venezia, durante la Conferenza internazionale sui Cambiamenti climatici, sono stati esaminati il quadro normativo e di vigilanza internazionale dei rischi legati al clima e le misure tese ad incoraggiare l'allineamento dei flussi finanziari agli obiettivi di zero emissioni.

«Proprio la circostanza che vede la presidenza italiana del G20 coincidere con la copresi-

denza della COP26, evento politico globale sul cambiamento climatico è il segno delle complesse relazioni tra sviluppo sostenibile, cambiamento climatico e finanza. Vi è un'importante esigenza di comprendere i rischi legati a fenomeni di greenwashing e di aprire le porte della finanza green alle Pmi» afferma Monica Billio, docente di Econometria all'Università Ca' Foscari di Venezia (che ha dato corso, in tema di finanza sostenibile, ad un'ampia progettualità, finanziata dalla Commissione Europea, dall'European Investment Bank e dalla World Bank), e coordinatrice del progetto europeo TranspArEEnS, a cui partecipano altre prestigiose istituzioni, tra cui il Leibniz Institute for Financial Research SAFE (Francoforte). Ambizioso lo scopo del progetto: offrire al mercato un modello standard per una valutazione trasparente e rigorosa dell'efficienza energetica e dei fattori ESG, considerando la realtà delle società quotate ed anche delle Pmi, che costituiscono il 99% dell'imprenditoria europea. «In 30 mesi di lavoro, applicheremo metodi qualitativi e quantitativi per definire uno schema standardizzato di raccolta informazioni sull'efficienza energetica degli edifici e sulle performance ESG delle imprese, e definire, quindi, un rating EE-

ESG, che valorizzi la componente efficienza energetica nella stima del rating ESG» spiega Billio, sottolineando le attese di «riduzione delle incertezze nel mercato e di rischi di greenwashing e di nuove opportunità di investimenti sostenibili».

L'efficienza energetica, del resto, è il fulcro della strategia europea della Renovation Wave: il patrimonio edilizio UE determina il 40% del consumo energetico e il 36% delle emissioni di gas dell'Unione; essendo antecedenti al 2001 oltre 210 milioni di immobili (pari all'89% del patrimonio edilizio residenziale), occorrono sforzi sostanziali per allineare gli immobili energeticamente inefficienti agli standard imposti: «Per gli obiettivi UE per il 2050 sono necessari 200 miliardi di euro di investimenti annui e una quota significativa non potrà che provenire dal settore privato - prosegue Billio -. I mercati ipotecari e immobiliari possono far leva sulla domanda dei consumatori e guidare il miglioramento del profilo energetico del patrimonio residenziale e dei portafogli degli istituti di credito, aumentando così il sostegno del mercato privato alla Renovation Wave Strategy e al Green Deal».

In una prospettiva più ampia, i sottostanti movimenti di derisking (uscita da settori e investimenti potenzialmente più rischiosi) muovono anche una catena di incentivi a vantaggio di tutte le parti interessate: fruitori di mutui, finanziatori, investitori e PMI. «I previsti investimenti privati fornirebbero, così, un flusso di



Superficie 24 %

capitale importante per l'economia reale, sostenendo le imprese private, ad esempio le Pmi, impegnate nella ristrutturazione, incoraggiando l'innovazione, e, al contempo, stimolando le start-up nel campo dell'efficienza energetica» sottolinea Billio, ribadendo l'impegno di Ca' Foscari su questo fronte: «Siamo il principale partner accademico dell'Energy Efficient Mortgages Initiative (EEMI), all'interno del quale coordiniamo la creazione di un mutuo verde dedicato all'efficienza energetica e, soprattutto, di un nuovo ecosistema di mercato verde con una forte collaborazione stakeholder privati - politiche pubbliche, attraverso ben 3 progetti finanziati dal programma Horizon 2020 e con il supporto istituzionale di Commissione Europea, Autorità bancaria europea, Banca europea per gli Investimenti, Fondo europeo per gli investimenti e Ocse: riteniamo sia un'iniziativa rivoluzionaria rispetto agli obiettivi di risparmio energetico e di contrasto alla povertà energetica dell'Unione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monica Billio



BUSINESS INTERRUPTION

Assicurazioni, caos sui rimborsi alle aziende per le chiusure da Covid

IN SPAGNA LIEVITANO I RICORSI ALLE COMPAGNIE DOPO LA SENTENZA SFAVOREVOLE A GENERALI

Polizze, è caos rimborsi da Covid

Il Leone ha dovuto pagare 80 mila euro a un albergatore per l'interruzione dell'attività e ora è pioggia di richieste alle assicurazioni. Paramount fa causa a Chubb. Nel Regno Unito conto di oltre un miliardo

DI ANNA MESSIA

In Spagna il tribunale di Granada ha condannato le Generali a pagare 80.000 euro a un albergatore per la chiusura dell'attività durante la pandemia e ora decine di imprese turistiche del Paese sono pronte ad avanzare richieste di risarcimento alle compagnie di assicurazioni. E nei giorni scorsi anche la Paramount Pictures ha citato in giudizio un'unità dell'assicurazione americana Chubb per non aver pagato completamente i reclami relativi a ritardi e interruzioni causati dal Covid nella produzione di *Mission Impossible 7*, l'ultimo film della serie di successo prodotta dalla casa cinematografica che vede come protagonista Tom Cruise. In ballo c'è una polizza assicurativa che avrebbe dovuto rimborsare più di 100 milioni se i membri del cast non fossero stati in grado di prendere parte alla produzione, con conseguenti ritardi o interruzioni a causa del virus, ma la questione è finita davanti ai giudici.

Effetti della pandemia, che sta provocando una pioggia di cause legali; sul banco degli imputati le compagnie di assicurazione che hanno venduto alle imprese polizze per l'interruzione di attività (tecnicamente «business interruption»). Coperture che intervengono quando l'attività imprenditoriale viene bloccata per esempio a causa di un terremoto o di un attacco informatico, ma non è del tutto chiaro se la pandemia rientri tra le casistiche di attivazione delle polizze di business

interruption. Se da una parte le imprese sono pronte a richiedere i danni alle assicurazioni, dall'altra le compagnie frenano, ma finora sembrano avere la peggio.

La questione è arrivata in tribunale anche nel Regno Unito con la sentenza della Suprema Corte britannica che lo scorso gennaio ha rigettato i ricorsi delle compagnie sulla validità delle polizze di business interruption, prevedendo risarcimenti complessivi per circa 1,2 miliardi di sterline. A prendere le difese degli assicurati è stata la Financial Conduct Authority (Fca), l'autorità inglese che vigila sulla correttezza dei comportamenti degli intermediari finanziari, con una mossa che ha messo alle strette le compagnie. I pagamenti sono in corso in questi mesi e lo scorso agosto la stessa Fca ha pubblicato le cifre aggiornate degli importi dei rimborsi versati dagli assicuratori alle aziende inglesi che hanno visto il fatturato crollare a causa dell'epidemia, con un esborso che ha già superato il miliardo. In particolare, le compagnie britanniche ad oggi hanno versato 636,8 milioni di sterline (748 milioni di euro) a titolo di risarcimento completo agli assicurati coperti da assicurazione per business interruption e 331 milioni di sterline (389 milioni di euro) in pagamenti iniziali, portando il totale a più di 968 milioni di sterline (1,13 miliardi di euro). Secondo l'ultimo aggiornamento, nell'ambito dei 41.666 sinistri per business interruption registrati dagli assicuratori (copertura contrattua-

le) il 63% degli assicurati ha già ricevuto un primo pagamento (26.889 in totale), anche se la situazione dei rimborsi varia molto da un assicuratore all'altro. A essere coinvolte sono compagnie inglesi (come Hiscox e Ms Amlin), ma non mancano le controllate inglesi dei gruppi europei, da Axa Insurance Uk (che ha liquidato completamente quasi la metà delle 3.095 richieste di risarcimento per interruzione di attività accettate) a Covéa Insurance (che ha risarcito interamente 2.562 casi su un totale di 2.816) passando per Allianz Insurance (che ha fatto lo stesso con 1-934 sinistri su 2.332). Il fenomeno tocca relativamente l'Italia, dove appena il 3% delle imprese ha coperture di tipo business interruption e anzi, come anticipato da *MF-Milano Finanza*, l'Ania (l'associazione degli assicuratori) e Confindustria hanno aperto un tavolo proprio con l'obiettivo di aumentare la diffusione di queste polizze. Ma il caso di Generali in Spagna segnala che conviene tenere conto di quanto sta avvenendo negli altri Paesi europei su questo particolare fronte assicurativo. (riproduzione riservata)



I RIMBORSI PER LA BUSINESS INTERRUPTION IN UK



Brevetti, dal 28 settembre le domande per i contributi

Il ministero dello Sviluppo economico sostiene la competitività delle pmi sul mercato nazionale e internazionale concedendo contributi in conto capitale per la valorizzazione e lo sfruttamento economico dei brevetti. A partire dal 28 settembre 2021 la Direzione generale per la tutela della proprietà industriale del Mise riaprirà lo sportello per gli incentivi di «Brevetti+» rifinanziato con 23 milioni di euro dal decreto direttoriale del 13 luglio 2021 (a cui si aggiungeranno altri 5 milioni di euro dal Piano nazionale di ripresa e resilienza). Lo ha reso noto Invitalia, soggetto gestore della misura agevolativa, con un comunicato pubblicato sul proprio sito, attraverso il quale viene inoltrare precisato che il contributo potrà essere concesso fino all'80% dei costi ammissibili, ma per un importo non superiore a 140.000 euro. Poiché le domande saranno gestite a sportello, con valutazione in ordine cronologico di arrivo fino a esaurimento dei fondi, l'invio delle istanze dovrà essere predisposto dai soggetti interessati senza indugio dal prossimo 28 settembre. Il rifinanziamento del bando Brevetti + rientra tra gli interventi previsti dal Piano strategico sulla proprietà industriale per il triennio 2021-2023, che si inserisce nel quadro delle riforme previste dal Recovery plan per sostenere la ripresa e la resilienza dell'Ue. Nel 2020, durante la fase sperimentale della misura, il bando precedente ha riscosso grande interesse: 282 le domande finanziate, su 438 presentate ad Invitalia, per un totale erogato pari a 21,5 milioni di euro.

Beneficiari. Le agevolazioni sono rivolte alle micro, piccole e medie imprese, anche appena costituite, con sede legale e operativa in Italia, che possiedono almeno uno dei seguenti requisiti:

- titolari o licenziatari di un brevetto per invenzione industriale concesso in Italia successivamente al 1° gennaio 2017 (o successivamente al 1° gennaio 2017 con un rapporto di ricerca con esito «non negativo»)
- titolari di una domanda di brevetto europeo o di una domanda internazionale di

brevetto depositata successivamente al 1° gennaio 2017, con un rapporto di ricerca con esito «non negativo» che rivendichi la priorità di una precedente domanda nazionale di brevetto.

Il contributo. L'incentivo per sostenere la competitività delle pmi è finalizzato a favorire l'acquisto di servizi specialistici relativi a:

- industrializzazione e ingegnerizzazione;
- organizzazione e sviluppo;
- trasferimento tecnologico.

La domanda si presenta online, attraverso la piattaforma informatica di Invitalia. Il form on-line per la presentazione delle nuove istanze sarà disponibile sul sito www.brevetplus.it a partire dalle ore 12,00 del 28 settembre 2021.

La versione integrale del bando e la documentazione richiesta sono disponibili sui siti: Ufficio italiano brevetti e marchi: www.uibm.gov.it Invitalia: www.invitalia.it.

Bruno Pagamici

— © Riproduzione riservata —



Milano, l'assessore allo sviluppo Guido Guidesi: già generati investimenti per oltre 15 milioni nel sistema produttivo

Pmi, dalla Regione i soldi per diventare grandi

Sostegno a 71 imprese familiari che passano a società di capitali
Pronti i primi 4,9 milioni di euro

MILANO

La Regione stanZIA i primi 4,9 milioni a fondo perduto su 140 di «Patrimonio impresa» per il rafforzamento delle Pmi e le aziende rispondono investendo 16 milioni di euro complessivi sulla partita. Dati che per l'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi «confermano l'efficacia dello strumento, hanno già aderito 71 società». Aumentando il capitale potranno ampliarsi e affrontare le sfide della ripartenza. «La leva pubblica ha il compito di moltiplicare gli investimenti sul rilancio». A questi fondi si aggiungono ulteriori 100 milioni per finanziamenti a medio lungo termine e 25 sotto forma di garanzia sui finanziamenti concessi. Due le linee di sviluppo: il sostegno alla trasformazione delle aziende familiari in società di capitale e la crescita per le piccole realtà che hanno già fatto il passaggio.

Bar.Cal.



Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico della Regione Lombardia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



REGIONE LOMBARDIA

Funzionano i fondi per aiutare le Pmi

servizio → a pagina 39

Il provvedimento del leghista Guidesi

Regione, coi primi fondi finanziate 71 imprese lombarde

■ Sono buoni, anzi ottimi, i primi riscontri che arrivano dalla misura "Patrimonio impresa", uno degli strumenti principali messi in campo dall'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi. A dirlo è una nota diramata ieri da Palazzo Lombardia, nella quale si spiega che Regione Lombardia ha fin qui stanziato 4.900.000 dei 15 milioni complessivi. Contributi che sono serviti per favorire il rafforzamento patrimoniale delle Piccole e Medie Imprese e che hanno generato un investimento di circa 16 milioni di euro.

«I primi dati confermano l'efficacia dello strumento - spiega Guidesi -. In Lombardia le aziende che beneficeranno delle risorse a fondo perduto erogate dalla Regione sono 71 per un totale di 4.900.000 euro; un contributo che ha generato un investimento totale, da parte delle imprese, di 15.720.480 euro. Si dimostra quindi che questa misura è in grado di creare un importante effetto leva e agire da moltiplicatore delle risorse pubbliche investite».

Gli incentivi della Regione verso le Piccole e Medie Imprese, però, non si fermano ai 15 milioni, ma annoverano anche 100 milioni di finanziamenti a medio e lungo termine e altri 25 sotto forma di garanzia regionale sui finanziamenti concessi alle imprese.

La misura messa in campo dall'assessorato allo Sviluppo economico, prevede che il contributo della Regione sia strutturato in

due linee di intervento. La prima riguarda le micro, piccole e medie imprese costituite in forma individuale o società di persone che decidono di trasformarsi in società di capitali e che abbiano deliberato un aumento di capitale pari ad almeno 25 mila euro: a queste viene assegnato un contributo pari al 30% dell'aumento di capitale sottoscritto e versato e con un valore massimo di contributo pari a 25.000 euro per impresa.

La seconda linea di intervento riguarda invece le Piccole e Medie Imprese già costituite nella forma di società di capitali che abbiano deliberato un aumento di capitale pari ad almeno 75.000 euro e che sostengono un investimento per lo sviluppo e il rilancio. L'agevolazione in questo caso va da un minimo di 22.500 euro a un massimo di 100.000 euro.

Sempre in tema di ripresa dell'economia, questa mattina in Regione Lombardia verranno svelati fondi e tempistiche che consentiranno di completare una delle opere fondamentali per l'economia della Lombardia: l'autostrada Pedemontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Guido Guidesi (Ftg)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 23 %

Fisco, pensioni e Reddito spine della manovra

Le divisioni. Maggioranza in ordine sparso sui capitoli chiave: Lega, Fi e M5s spingono sul rinvio cartelle. M5S e Leu in difesa del sussidio di cittadinanza. La mina Quota 100



FATTORE CRESCITA
Al momento i tecnici del governo ipotizzano per fine anno un rialzo del Pil del 5,7-5,8% ma non si esclude un +6%
Marco Rogari

La priorità dell'agenda autunnale è stata data da palazzo Chigi a tre questioni urgenti su cui non mancano brillanzioni nella maggioranza come le misure anti-delocalizzazione e la legge annuale sulla concorrenza. Con a ruota la riforma del fisco. Ma la scadenza di metà ottobre per il varo della legge di bilancio, subito dopo l'aggiornamento del Def di fine settembre, si avvicina a grandi passi. E ha già fatto salire la tensione tra i partiti su molti interventi che impattano sulla manovra: dal caso cartelle fiscali e dalla possibilità di un alleggerimento immediato del cuneo alla riconfigurazione del Reddito di cittadinanza e al dopo Quota 100. Ad agitare ulteriormente le acque, in pieno semestre bianco e quando manca poco più di un mese alla tornata delle elezioni amministrative e in pieno semestre bianco, sono arrivati il caso "green pass" alla Camera, e la richiesta di ieri di Matteo Salvini di una cabina di regia «per trovare soluzioni comuni».

Manovra: si parte da 20 miliardi

Sulla manovra l'istruttoria tecnica non è ancora cominciata ma ci sono già state alcune riunioni preliminari. L'obiettivo di palazzo Chigi sembra essere sempre quello di spendere senza ricorrere a troppi tagli ma anche evitando di appesantire ancora il debito. E potrebbe essere centrato anche grazie al ritmo sostenuto con cui è ripartita l'economia. Al momento i tecnici del governo ipotizzano per

fine anno un rialzo del Pil del 5,7-5,8% ma non si esclude di arrivare a +6%. Non sarà facile però mantenere questa "andatura" e recuperare le risorse per la manovra. Che parte con un'ipoteca da almeno 20 miliardi per finanziare i nuovi ammortizzatori, la Napsi, il dopo Quota 100, le misure mirate per la crescita (parallele a quelle del Recovery plan) i fondi per la sanità e le cosiddette "spese indifferibili". Il tutto accompagnato da varie incognite: l'eventuale taglio del cuneo (intervento da 2-2,5 miliardi), le correzioni al reddito di cittadinanza e le possibili restrizioni da legare alla sicura proroga al 2023 del superbonus del 110%.

Riforma fiscale e caso cartelle

Entro settembre dovrà essere presentata la delega sulla riforma fiscale originariamente attesa a luglio. Una riforma a lunga gittata (con orizzonte 2023) che sarà definita con il varo dei decreti attuativi. Ma sul nuovo Fisco restano diverse scuole di pensiero nella maggioranza. Con il governo che si è mostrato freddo sull'ipotesi caldeggiata dal Pd di una dote per i diciottenni da ricavare dalla tassazione sui più ricchi e sulla flat tax rilanciata dalla Lega. Una convergenza ci sarebbe sulla cancellazione dell'Irap. E un'intesa sarebbe possibile anche sull'ipotesi di taglio immediato al cuneo fiscale-contributivo che è sul tavolo del governo. La decisione sarà presa entro fine mese quando dovrà essere fatta definitiva chiarezza anche sul capitolo-cartelle. Dal primo settembre l'Agenzia delle Entrate-Riscossione ha dato il via in modo graduale alle "notifiche" delle cartelle congelate da marzo 2020 per l'emergenza Covid. Ma il centrodestra è andato subito all'attacco con Giorgia Meloni e con Matteo Salvini, che chiede un nuovo rinvio. Anche Fi ha sollecitato una riflessione. E su queste posizioni converge il M5S che insiste per una nuova sospensione delle notifiche delle cartelle per poi rilanciare la rottamazione. Il Pd non la pensa allo stesso modo e sostiene che prima o

poi le cartelle dovevano ripartire.

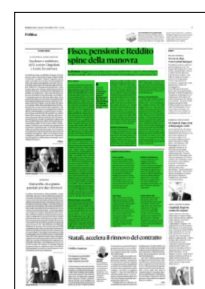
Reddito di cittadinanza

Salvini e Matteo Renzi hanno messo il reddito di cittadinanza, che costa 7-8 miliardi l'anno, sul banco degli imputati in vista della manovra. La Lega punta a un forte ridimensionamento, condiviso anche da Fi. Iv ha addirittura evocato un referendum per bloccarlo. Ma i Cinque Stelle difendono a spada tratta il sussidio, appoggiati da Leu e Pd, che però lo definisce «migliorabile». E questa sembra essere anche la linea di Palazzo Chigi, intenzionato a tenere in vita lo strumento ma potenziando i controlli e rendendo più veloce l'accesso al lavoro dei beneficiari.

Pensioni e ammortizzatori

La riforma degli ammortizzatori targata Orlando non convince, soprattutto per i costi (8 miliardi), il Mef e neppure alcune forze della maggioranza. Per Iv, gli oneri andrebbero contenuti evitando la Cig gratis per le piccolissime imprese, e anche Lega e Fi non mostrano particolare entusiasmo nei confronti del progetto. La stessa sottosegretaria al Mef Guerra (Leu) ha fatto capire che una buona riforma si può fare anche con 5-6 miliardi. E sempre Leu, insieme a M5S e sindacati, spinge per il ricorso a nuove forme di flessibilità pensionistiche in uscita per il dopo Quota 100. Anche la Lega è contro gli interventi soft prospettati dal Mef ed esclude un ritorno secco alla "Fornero" ma con una ricetta in parte diversa da quelle di Leu e M5S. Mentre il Pd si mostra cauto e punta a misure strutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I capitoli senza intesa

Fisco e cartelle

In vista del varo della delega fiscale resta la distanza tra le posizioni del Pd, che punta ad agevolare i giovani a discapito dei più ricchi, e la Flat tax cara alla Lega. Entrambe le ipotesi non sono gradite al governo che valuta una sforbiciata immediata al cuneo. Sul caso cartelle il Carroccio, Fi e anche M5S spingono per un nuovo rinvio ed evocano anche una nuova rottamazione. Per il Pd le cartelle prima o poi dovevano ripartire

Reddito di cittadinanza

È uno dei capitoli su cui la maggioranza appare maggiormente divisa. Il Carroccio da tempo spinge per un forte ridimensionamento del Reddito di cittadinanza e anche in Forza Italia c'è chi è d'accordo. Renzi ha addirittura evocato un referendum per abolirlo. Ma i Cinque stelle difendono a spada tratta la loro misura bandiera con l'appoggio di Leu e del Pd, che però considera il «Reddito» migliorabile

Cig e Naspi

Dopo molti rinvii la riforma degli ammortizzatori targata Orlando è ancora ferma sullo scoglio dei costi. Gli 8 miliardi ipotizzati per il progetto abbozzato nelle scorse settimane non convincono il Mef, che sarà chiamato anche a trovare la copertura per rifinanziare la Naspi (circa 1 miliardi). E anche Iv considera eccessiva la dote richiesta, che non suscita entusiasmi neppure nella Lega e in Fi

Il dopo Quota 100

Quello delle pensioni è un altro tema caldo. Il Mef sembra guardare a interventi non troppo "invasivi" per il dopo Quota 100. Ma la Lega si oppone con forza a un ritorno secco alla legge Fornero e chiede nuove "Quote" e anche i sindacati spingono per uscite con 62-63 anni di età. A chiedere flessibilità in uscita sono, con ricette in parte diverse, anche Leu e Pd, che punta a misure strutturali

Incentivi e sgravi fiscali che servono alle Pmi per resistere agli attacchi

Difendersi dalle cyberwar / 1

Alessandro Curioni

Il costo medio per un'azienda vittima di un violazione ha raggiunto la cifra record di 4,24 milioni di dollari con una crescita del 10% nel giro di dodici mesi. Il dato emerge da una ricerca commissionata da IBM su un campione di 500 aziende e resa nota a fine luglio di quest'anno.

In particolare, emergono tre aspetti interessanti. Il primo riguarda una differenza sostanziale in termini di danno subito tra gli incidenti in cui lo *smart working* ha giocato un ruolo e quelli in cui non è stato indicato come elemento significativo. Nella prima circostanza il costo ha raggiunto i 4,96 milioni di dollari, nella seconda, invece, scende a 3,89 milioni. Sembra dunque che le organizzazioni abbiano fatto molta fatica a adattare la propria gestione della *cybersecurity* alle mutate condizioni lavorative. Evidentemente, nel momento in cui l'incidente è fuori dal perimetro fisico dell'azienda i tempi di reazioni sono più lenti e la capacità di riconoscere tempestivamente l'attacco risulta compromessa.

Il secondo aspetto significativo riguarda gli effetti sugli operatori del settore sanitario per i quali una violazione comporta un livello di danno che si attesta a 9,23 milioni di dollari, oltre il doppio rispetto a qualsiasi altra organizzazione. Questo dato è allineato a quanto comunicato dalla Commissione Europea che, nel segnalare come gli attacchi informatici su larga scala in Europa sono stati 756 nel 2020 contro i 432 del 2019, ha confermato che le strutture sanitarie sono risultate le più colpite.

Il terzo elemento è l'ennesima conferma di come il fattore umano sia ancora l'anello debole della catena. Il furto di credenziali-utente è ancora la causa più comune di incidenti e allo stesso modo i dati personali dei clienti (come nome e cognome, e-mail e password) sono coinvolti nel 44% dei casi. La combinazione di questi due fattori finisce per produrre un circolo vizioso perché offre ai criminali i mezzi per ulteriori futuri attacchi. Quest'ultimo dato conferma quanto riportato nel report Verizon dello scorso maggio dal quale emergeva che nell'85% delle violazioni è coinvolto il fattore umano sfruttato dai criminali attraverso diverse forme di *social engineering*, in particolare tramite *phishing*, presente nel 36% dei casi, oppure con la compromissione di email lavorative.

In questo scenario si inserisce la progressiva difficoltà delle aziende specializzate nel fare fronte alle richieste di supporto che arrivano dalle vittime degli attacchi. A questo proposito è emblematico il recente caso delle tre principali società di *cybersecurity* olandesi (Eye, Hunt & Hackett e Northwave) che hanno chiesto un intervento governativo in quanto non più in grado di soddisfare le richieste. Forse è tempo che i governi si attivino concretamente e questo non implica soltanto legiferare, ma anche assumere iniziative "pratiche".

Un primo intervento potrebbe riguardare agevolazioni fiscali per investimenti e spese sostenute dalle organizzazioni per elevare il livello di *cybersecurity*, in particolare per le PMI che del nostro tessuto economico sono la spina dorsale. Purtroppo, la piccola e media azienda italiana spende poco o niente per limiti culturali che la spingono a considerare la sicurezza informatica un costo evitabile se non superfluo. In realtà proprio le PMI rischiano di diventare la testa di ponte per i criminali quando puntano a colpire obiettivi più significativi: l'oscuro fornitore diventa un inconsapevole cavallo di Troia. Per questo un piano di rilevanti agevolazioni fiscali potrebbe essere un passo importante per convincerla ad affrontare la questione.

Una seconda azione, di respiro più ampio, potrebbe riguardare la formazione delle professionalità necessarie all'erogazione dei servizi. Una grande occasione potrebbe essere rappresentata dal piano annunciato dal governo per gli ITS. Gli istituti tecnici dovrebbero ricevere fondi di una certa entità, ma dovrebbero anche essere incentivati a orientarne la spesa nella preparazione di figure che non soltanto sono richieste dal mercato, ma hanno una rilevanza strategica nel sistema Paese e i numeri di cui sopra rendono evidente come professionisti della *cybersecurity* oggi rientrino in questa categoria. In parallelo rendere in via definitiva l'educazione digitale una vera e propria materia di studio, perché una popolazione consapevole dei rischi connessi alle nuove tecnologie rappresenta la prima linea di difesa. Un discorso molto particolare riguarda poi una gestione evoluta del rischio cyber.

In questo senso un tema non trascurabile è quello delle assicurazioni. In questo senso gli operatori di settore fanno molta fatica perché vorrebbero approssimare il rischio cyber in modo tradizionale cercando poi di realizzare polizze essenzialmente tecnologiche quando probabilmente dovrebbero trattarlo come fosse il rischio incendio, furto, rapina. Tanto per fare un esempio, in futuro una buona polizza auto comprenderà anche il rischio cyber. Per quale ragione? La maggior parte degli autoveicoli sono iper-informatizzati (una vettura conta tra le cinque e le nove possibilità di connessione). In futuro le abitazioni saranno invase da oggetti smart, suscettibili di rischi non diversi da quelli delle auto.



Superficie 30 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Abbiamo detto che l'ostacolo è rappresentato dall'impossibilità di applicare le normali tecniche attuariali alla valutazione del rischio cyber, quindi è essenziale trovare nuove forme.

La soluzione nel breve termine può essere quella di costruire delle *partnership*. Creare accordi con aziende specializzate da un lato e sfruttare il canale rappresentato dagli stessi produttori per veicolare la propria proposta. In fondo un produttore di auto potrebbe considerare una buona pubblicità quella di proporre la copertura cyber per le sue auto e un analogo ragionamento potrebbe essere fatto da decine di altre imprese ormai pronte a invadere le case dei consumatori con oggetti smart.

Sul mercato aziendale, invece, *outsourcer* di servizi informatici potrebbero essere i primi ad aggiungere al loro portafoglio di offerta un'assicurazione specifica. Dal punto di vista dell'assicurazione si tratterebbe di valutare un singolo operatore (il *cloud provider* o l'*outsourcer*), operazione più semplice. Ovviamente non si tratterebbe di coperture globali, ma "qualcosa" è sempre meglio di "niente".

Molto resta da fare e in diversi ambiti, purtroppo gli anni passati a fare dichiarazioni non seguite da azioni concrete sono un fardello che in futuro costerà molti più soldi di quanto immaginiamo.

Terzo e ultimo articolo di una serie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE PUNTATE

L'esperto Alessandro Curioni, Presidente di Di.Gi. Academy e autore di diversi libri sulle cyber war (compreso un giallo di recente uscita) ci ha

condotti per 3 puntate (il 20, il 31 agosto e oggi) in un viaggio sugli attacchi informatici, i danni, i costi, i modi di difendersi e le possibili soluzioni per imprese e istituzioni.

